

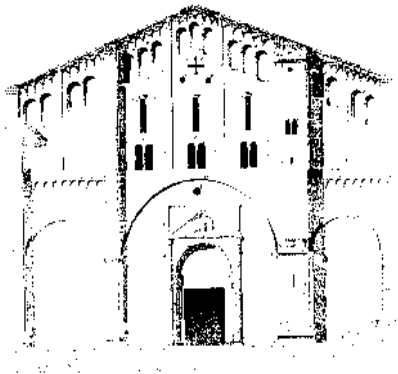
Ripenso i giorni antichi della gioia,
l'amore che dilaga e raccoglie
il canto delle stagioni, un figlio
mio tra le braccia nell'inattesa
felicità.

M'accòra il ricordo
mentre il tempo sfiora la pietra
e scava ferite nella mia terra.

Da quando non guardo le stelle? i bimbi
dei barconi se li prende il mare,
mille popoli dell'esodo muovono
straziati a confini chiusi.

Dimenticata umanità in notti
e nebbie che bagnano il cielo
-non bastano le braccia né il cuore
a ridare calore alla terra-,
ma nel silenzio improvviso avverto
la preghiera delle cose, se nasce
da un seno di donna il domani
di un figlio e dal grembo di Dio.

AT



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

C 2015

www.santagostinopavia.it

Gioisci, figlia di Sion...

Sofonia

SANT'AGOSTINO

In Johannes 13, 2,4

A
V
V
E
N
T
O

...Il seguito della lettura ci riporta ora a Giovanni Battista. E' di lui che Isaia vaticinò: *Voce di uno che grida nel deserto, preparate la via al Signore, appianate i suoi sentieri* (Is 40, 3). Tale testimonianza aveva reso a colui che era il suo Signore, e che aveva voluto essere anche il suo amico. E il suo Signore ed amico a sua volta rese testimonianza a Giovanni. Disse infatti di Giovanni: *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista*. Il Signore si pose al di sopra di lui in ciò che era più di Giovanni, perché era Dio. Infatti *il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui* (Mt 11, 11). Più piccolo di Giovanni per la nascita, il Signore era più grande per la potenza, per la divinità, per la maestà, per la gloria, poiché *in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio...* Il Battista aveva detto di Gesù che era Figlio di Dio. Ma anche di semplici uomini è stato detto che erano figli di Dio (Gv 1, 34 12). Aveva detto che era talmente grande che egli non era degno di sciogliergli i lacci dei sandali (Gv 1, 27). Ora, già il fatto che Giovanni, il più grande tra i nati di donna, non fosse degno di sciogliere i legacci dei suoi sandali, ci offre la misura della grandezza del Signore. E' una grandezza superiore a quella di tutti gli uomini e di tutti gli angeli. Vediamo, infatti, un angelo impedire ad un uomo di prostrarsi ai suoi piedi. Nell'Apocalisse, avendo un angelo rivelato alcune cose a Giovanni, l'autore di questo Vangelo, questi, sgomento per la grandezza della visione, cade ai piedi dell'angelo. E l'angelo: *Alzati, non devi farlo! A Dio rivolgi l'adorazione, perché io sono un compagno di servizio, tuo e dei tuoi fratelli* (Ap 22, 9). Un angelo, dunque, ha impedito ad un uomo di gettarsi ai suoi piedi. Ora, non è chiaro che sta al di sopra di tutti gli angeli colui al quale un tal uomo, di cui nessuno più grande è apparso fra i nati di donna, si dichiara indegno di sciogliere i legacci dei suoi sandali? Ma aspettiamo che Giovanni ci dica in maniera più esplicita che il Signore nostro Gesù Cristo è Dio. Troviamo questa affermazione nella presente lettura; difatti riferendoci a lui abbiamo cantato: *Regna Iddio su tutta la terra* (Sal 46, 3 7-8)... Ma come può essere re di tutta la terra

III DOMENICA
Anno C

colui che fu visto in una sola parte della terra, a Gerusalemme, in Giudea, camminare in mezzo agli uomini; colui che nacque, succhiò il latte, crebbe, mangiò, si dissetò, vegliò, dormì, si sedette stanco presso il pozzo; colui che fu preso, flagellato, coperto di sputi, coronato di spine, sospeso alla croce, trafitto con la lancia; che morì e fu sepolto? Come può essere lui il re di tutta la terra? Ciò che si vedeva in un determinato luogo era la carne di lui; la carne si mostrava agli occhi di carne, mentre rimaneva occulta nella carne mortale la maestà immortale. E con quali occhi si potrà raggiungere l'eterna maestà nascosta nell'involucro della carne? C'è un altro occhio, l'occhio interiore. Non era infatti privo di occhi Tobia, quando, cieco negli occhi corporei, impartiva precetti di vita al figlio (cf. Tb 4). Il figlio teneva per mano il padre, affinché potesse muovere i passi; il padre consigliava il figlio, affinché potesse camminare sulla via giusta. Da una parte vedo degli occhi, dall'altra li ammetto. E sono migliori gli occhi di colui che dà consigli di vita, che non gli occhi di chi tiene per mano. Tali occhi richiedeva Gesù quando disse a Filippo: *Da tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto?* Tali occhi richiedeva Gesù quando disse: *Filippo, chi vede me, vede anche il Padre* (Gv 14, 9). Questi occhi sono nell'intelligenza, sono nella mente. Perciò il salmo, dopo aver detto: *Dio è re di tutta la terra*, immediatamente aggiunge: *Inneggiate con intelligenza*. Infatti dicendo: *Inneggiate al nostro Dio, inneggiate*, afferma che il nostro re è Dio. Ma voi avete visto il nostro re come uomo tra gli uomini, lo avete visto patire, lo avete visto crocifisso, morto; dunque, si nascondeva qualcosa in quella carne che con gli occhi di carne non avete potuto vedere. Che cosa si nascondeva? *Inneggiate con intelligenza*. Non pretendete di vedere con gli occhi ciò che solo si può penetrare con l'intelligenza. *Inneggiate* con la lingua, perché egli è carne in mezzo a voi; ma poiché *il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi*, il suono della voce renda omaggio alla carne, e lo sguardo della mente a Dio. *Inneggiate con intelligenza*, e rendetevi conto che *il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi*. Ma anche Giovanni renda la sua testimonianza: *Dopo di ciò, Gesù si recò con i suoi discepoli nella terra di Giudea e là si tratteneva con essi e battezzava* (Gv 3, 22). Colui che era stato battezzato, ora battezzava. Ma non battezzava con quel battesimo con cui era stato battezzato. Il Signore conferisce il battesimo dopo essere stato battezzato dal servo, mostrando così la via dell'umiltà che conduce al suo battesimo: ci dà un esempio di umiltà, non rifiutando il battesimo del servo. Mediante il battesimo del servo veniva preparata la via al Signore, il quale, dopo essere stato battezzato, si fece egli stesso via per coloro che venivano a lui. Ascoltiamolo: *Io sono la via, la verità e la vita* (Gv 14, 6). Se cerchi la verità segui la via; perché la via è lo stesso che la verità. La meta cui tendi e la via che devi percorrere, sono la stessa cosa. Non puoi giungere alla meta seguendo un'altra via; per altra via non puoi giungere a Cristo: a Cristo puoi giungere solo per mezzo di Cristo. In che senso arrivi a Cristo per mezzo di Cristo? Arrivi a Cristo Dio per mezzo di Cristo uomo; per mezzo del Verbo fatto carne arrivi al Verbo che era in principio Dio presso Dio...

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Sofonia 3, 14 – 18*) Il Signore perdona e libera dal male, costruisce la riconciliazione del suo popolo e la comunione con Lui; da questo operare di Dio nasce la realtà della salvezza che genera la gioia.

SALMO RESPONSORIALE ECCO, DIO E' LA MIA SALVEZZA

II LETTURA (*Filip. 4, 4 - 7*) Paolo esorta i cristiani di Filippi a vivere la certezza che il Signore è vicino nella preghiera e nella comunione, a testimoniare con la gioia del cuore che il Signore custodisce il suo popolo.

VANGELO (*Lc. 3, 10 - 18*) Giovanni dà testimonianza della divinità di Gesù e predica la conversione. Convertirsi significa entrare in un nuovo rapporto con Dio, attraverso la riconciliazione, e con gli uomini, nell'amore, nella solidarietà, nella giustizia

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Gioisci figlia di Sion, esulta Israele (Sofonia).

Fratelli rallegratevi nel Signore, sempre (Paolo).

La gioia per la presenza di Dio in mezzo a noi è il motivo centrale di questa terza Domenica di Avvento. E' un augurio, un impegno, una consolazione alle solitudini della nostra vita. *Ecco, Dio è la mia salvezza, io confiderò, non avrò mai timore* (Isaia) perché Dio raccoglie la nostra umanità, con la sua ricchezza e i suoi vuoti, con i suoi slanci e la sua afflizione, così com'è, nella sua infinita tenerezza di Padre. Possiamo essere nuovi in questa fiducia, che *la sua pace custodisca i nostri cuori e i nostri pensieri*.

Ma noi, *che dobbiamo fare?* (Luca) La risposta di Giovanni il Battista è semplice. *Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha*, non la tunica che avanza, ma quella che è nostra e che possiamo donare. Il cercare il Signore comincia dalla condivisione, da un nuovo rapporto con gli altri, fatto di rispetto, giustizia, accoglienza. *Ecco viene uno che è più forte di me*, dice Giovanni. Il tempo di Dio è il presente di ogni uomo e nasce qui fra noi ora. *Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*. Nasce da questa "immersione" nello spirito di Dio una nuova umanità per noi, libera e integra, che ha gioia dall'essere in comunione. Il regno di Dio, che sarà possesso dei poveri, degli afflitti, dei misericordiosi, di coloro che costruiscono pace, dei puri di cuore, comincia qui nella nostra unità, nella nostra volontà di condivisione, nel perdono, nella vita fraterna che riempie i nostri affetti e dà senso al nostro lavoro perché non ha altro fondamento che il Signore Gesù.